

IL PREMIO MURAKAMI E DI BRANCO TRAI VINCITORI DELLO SHEIKH ZAYED BOOK AWARD

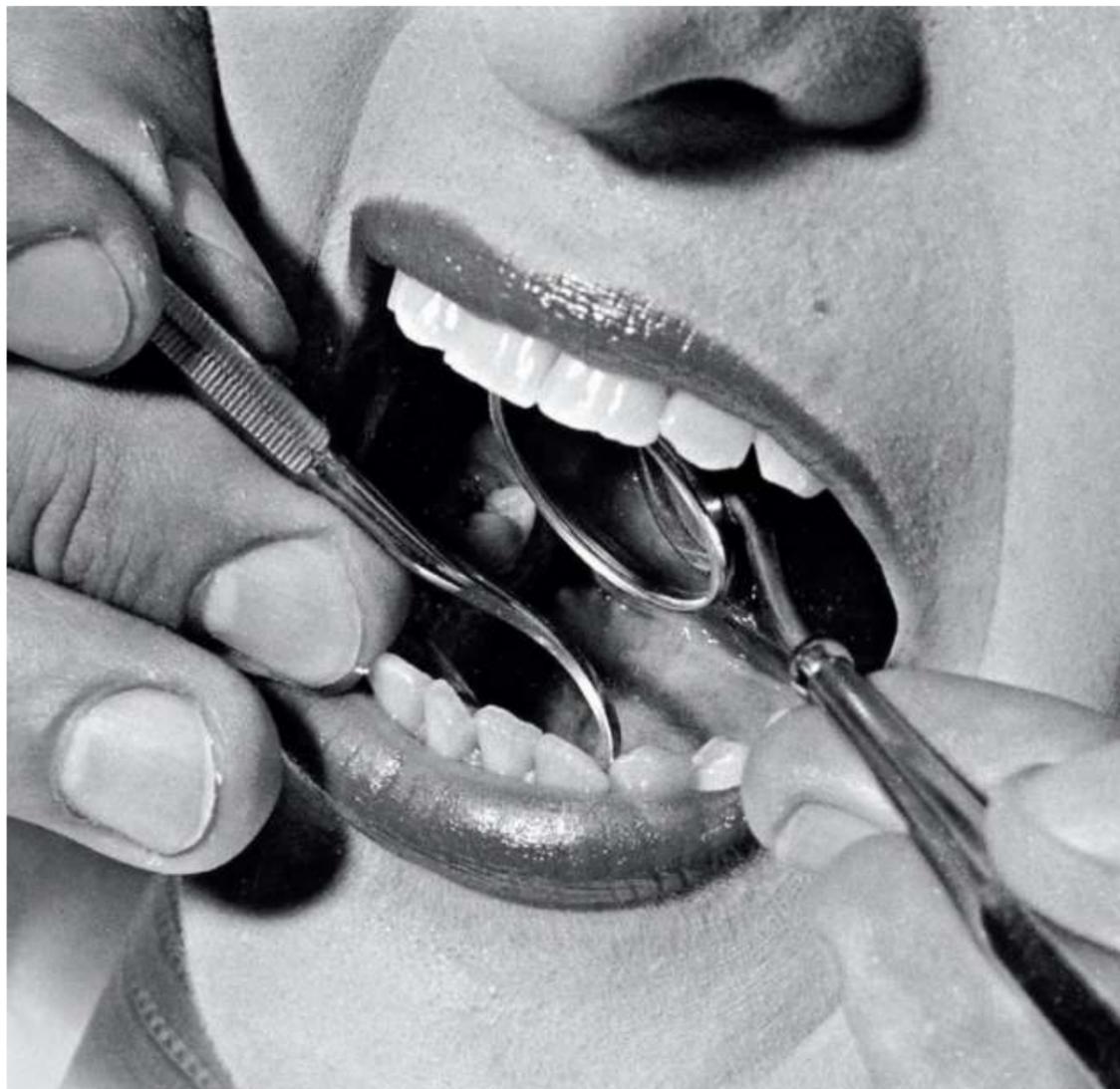
Sono stati annunciati ad Abu Dhabi i vincitori della 19esima edizione dello Sheikh Zayed Book Award, dedicato alla cultura e letteratura araba. Tra i vincitori, oltre allo scrittore giapponese Haruki Murakami (Personalità dell'anno) e alla scrittrice

franco libanese Hoda Barakat, c'è Marco Di Branco, docente di Studi Islamici alla Sapienza di Roma. Di Branco ha tradotto dall'arabo all'inglese il *Kitāb Hurūshiyūš*, l'adattamento in arabo delle *Historiae adversus paganos* di Paulus Orosius.

«**C**hissà cosa imparerei sulle bocche degli altri se le sottoponessi allo stesso minuzioso esame che riservo alla mia. Ci provo e mi accorgo subito che molte persone soffrono del problema opposto - i denti sembrano toccarsi troppo, come se l'arcata superiore e quella inferiore si scontrassero o sfregassero. Mi sembra un problema potenzialmente più grave, ma non so se provoca dolore. Mi meraviglio che certa gente con un morso palesemente più incasinato del mio non ne soffra». *Pathemata*. O, la storia della mia bocca è l'ultimo libro di Maggie Nelson. Tra le scrittrici americane contemporanee più originali, Nelson prosegue il lavoro iniziato con *Bluets* (uscito nel 2009 e pubblicato in italiano nel 2023 sempre dalle edizioni nottetempo), continuando a esplorare le frontiere tra il reale e il simbolico, e offrendo un ritratto onirico di un corpo che cerca di connettersi con sé stesso e con gli altri.

Opera inclassificabile, *Pathemata* non è un saggio, né un romanzo, né un memoir o un diario, ma, come tutti i libri di Nelson, un ibrido. È il resoconto di un decennio di dolore alla mascella, ma la patologia cronica di cui soffre la scrittrice non è mai chiaramente nominata o descritta: non c'è una diagnosi precisa, né dettagli sulle sue manifestazioni. C'è, invece, il racconto del suo rapporto tormentato con H, il compagno, con il padre deceduto e con C che, da anni su una sedia a rotelle, muore di cancro nel gennaio del 2021. Nessuna vicenda, però, viene narrata secondo gli standard classici: gli unici riferimenti spazio-temporali servono a collocare la scrittura negli anni della pandemia, a Los Angeles, durante il lockdown, mentre il figlio seguiva la dattica a distanza e Nelson insegnava su Zoom.

Come già *Bluets*, *Pathemata* è la storia di un'ossessione, di una paura, di un dolore più profondo di quello fisico. C'è il lutto per il padre e per C, amica e mentore. C'è la sofferenza legata al sentimento di inadeguatezza, che emerge durante le visite dal dentista o dall'osteopata, ma soprattutto di notte, nei sogni e negli incubi, nei tentativi di interpretarli, subito interrotti da libere associazioni di idee e ricordi: «Tra me e me penso: Non mi sento mai bene, non sto mai bene. C'è qualcosa di sistemicamente sbagliato in me, forse sono sistemicamente malata. Persino nel sonno mi dico: Non è vero, è solo paura, è l'ansia che parla, a volte ti senti bene, forse addirittura spesso». A tratti, sem-



bra di assistere a una seduta di psicoanalisi; altre volte, a una riflessione filosofica sul senso della vita e della morte. Pagine di diario che si interrompono - il libro è interamente composto di frammenti -, ma che compongono un puzzle complesso e interessante.

L'immagine di Maggie Nelson emerge spezzata, frantumata, molteplice, come se si riflettesse in uno specchio rotto. In ogni frammento si alternano poesia e pensiero, in quella miscela di profondità e ironia che è la cifra della sua scrittura. In un'epoca in cui la letteratura sembra ripetere sempre la stessa storia (nonostante cambino i temi o i protagonisti) con trame costruite secondo regole da sceneggiatura, colpi di scena e personaggi che sembrano già ruoli, Maggie Nelson ribalta le aspettative. Rifiuta le narrazioni preconfezionate e scava nelle passioni del corpo e della vita attraverso pennellate minime, capaci di aprire abissi di consapevolezza al lettore. «A volte mi domando a cosa avrei pensato in tutti questi anni, se non avessi passato così tanto tempo a pensare al dolore. Poi mi ricordo che ho comunque pensato a un sacco di cose. E poi, non sono sicura che lo scopo della vita sia pensare quante più cose possibili».

Forse, rispetto a *Bluets*, in cui Nelson fondeva esperienza personale e riflessione filosofica intorno al colore blu, metafora del dolore e della perdita, *Pathemata* risulta più sfuggente. Attraverso un ritmo volutamente rarefatto, Nelson sembra voler mantenere una maggiore distanza tra sé e il lettore, quasi a proteggere le persone care, innanzitutto il figlio, ma anche H, C e J: «J mi dice di aver notato uno slittamento nel lutto, è passata dal dolore incalcolabile per tutto ciò che aveva perso al riconoscere che era in suo potere offrire al mondo almeno una parte di quello che C aveva offerto a noi - la presenza, il rigore, la stretta. Mentre J lo dice mi rendo conto che anche dentro di me si è andato formando un sentimento simile, muto, appena un piccolo fascio di luce che fa capolino. Per la prima volta in oltre vent'anni passati a insegnare, riconosco di essere un'insegnante». Eppure, il nucleo emotivo del libro resta intatto, così come il suo valore letterario. Nelson continua a mettere in discussione le categorie rigide con cui si raccontano il dolore, l'amore e la sessualità. E sfidando ancora una volta le convenzioni della scrittura, interroga in maniera estremamente originale il modo in cui pensiamo, sentiamo e comunichiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOFICTION

La bocca del dolore



Maggie Nelson
Pathemata
nottetempo
Traduzione
Alessandra
Castellazzi
pagg. 96
euro 14
Voto 8/10

Una rara patologia della mascella è lo spunto per Maggie Nelson per ragionare su malattia e elaborazione del lutto. Usando la letteratura

di Michela Marzano



MIRAMARE IL RISVEGLIO DEI SENSI

Immerso nel verde e affacciato sul Golfo di Trieste, il Museo storico e il Parco del Castello di Miramare è una meta dove ritrovare un profondo senso di armonia.

Un viaggio sensoriale tra atmosfere ottocentesche e meraviglie paesaggistiche.

Un nuovo modo di vivere la cultura.



MUSEO STORICO E IL PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE

miramare.cultura.gov.it



Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekaddl.lat>